

*Come cantarti,
o Madre*



*“Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità,
senza offendere il tuo silenzio?”*

*A questo interrogativo
vuole rispondere
questo piccolo “breviario”
– sì, perchè di preghiere si tratta –
che raccoglie poesie
dedicate alla Vergine Maria.*

*E non quelle più conosciute,
ma le meno frequentate,
così che ciascuno
le possa “fare sue”,
come un canto
che trova infine le parole
per elevarsi a Colei che è
“la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di Lui”.*

*Un canto che dall’umanità
sale da secoli
alla Donna senza la quale
“sua disianza vuol volar sanz’ali”.*

Elena Bono

PER L'ASSUNZIONE DI MARIA

Perché il tuo corpo
è tra le stelle
spera, Maria,
la nostra carne oscura.

Novalis

CHI, MADRE, UNA VOLTA TI HA VISTO

Io ti vedo in mille immagini
espressa con grazia, o Maria,
ma nessuna ha la forza di raffigurarti
come ti scorge l'anima mia.

Chi, Madre, una volta ti ha visto,
mai la rovina riesce a irretirlo,
separato da te, proverà tristezza,
ti amerà di una passione eterna,
e il ricordo della sua grazia da quel momento
rimarrà per il suo spirito lo slancio supremo.

Ancora ti prego, colmo di struggimento,
non sono le tue sacre cappelle
il luogo dove la mia vita trova riposo?

Regina benedetta
prendi questo cuore
con questa esistenza.

Tu, amata regina,
sai come io sia tuo con tutto il cuore.

IL CALVARIO DELLA MADRE

Grembo materno straziato e forte,
di tua fecondità l'invitto segno
in te impresso sarà fino a morte.
Ave.

Bocca materna,
non avrai più baci che non sien quelli di tuo figlio
- come sigilli d'oro fulgidi e tenaci.
Ave.

Mani materne,
voi più non saprete che blandire e sanar
le rosse piaghe di colui che a la terra offerto avete.
Ave.

Cuore materno, cuore crocifisso,
cuor benedetto, cuore sanguinante,
cuore pregante a l'orlo d'un abisso,
non più per te, non più per te vivrai;
ma pel figlio
in mille forme di perdono e d'amor rinascerai.
Ave.

Margherita Guidacci

ALL'ADDOLORATA

La prima spada trafisse tutti gli uomini
sulla porta della perduta gioia, all'inizio.
Ma la seconda per te sola fu affilata.
Dopo venne la lancia
ed aprì il cuore di tuo Figlio.

Tra la piaga di morte e quella che dà vita,
muta e dolente statua
il peccatore t'incontra.
A lui dischiudi l'aspro cammino che redime.
Donna, pel santo varco
della tua anima trafitta!

Paul Claudel

QUARTA STAZIONE

La quarta Stazione è Maria che tutto ha accettato.
Sta in un angolo della strada
ad attendere il Ricco di ogni povertà.
I suoi occhi sono senza pianto,
la sua bocca senza saliva.
Ella non dice nulla e guarda Gesù venire.
Accetta. Accetta ancora una volta.
Il grido è severamente represso nel cuore
forte e torchiato.
Non dice una parola e guarda Gesù Cristo.
La Madre guarda suo Figlio,
la Chiesa il suo Redentore,
la sua anima, con violenza, va verso di lui,
come il grido del soldato che muore!
Ella sta ritta davanti a Dio
e gli dà da leggere la sua anima.
Niente nel suo cuore che dica di no o riprenda.
Nessuna fibra del suo cuore trapassato
che non accetti o non consenta.
Come Dio stesso che è qui, ella è presente.
Accetta e guarda quel Figlio
che ha concepito nel suo grembo.
Non dice una parola
e guarda il Santo dei Santi.

**UNA VISITA ALLA VERGINE
NELL'ORA DI MEZZOGIORNO**

È mezzogiorno.

Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare.

Madre di Gesù Cristo, io non vengo a pregare.

Non ho nulla da offrire né nulla da domandare.

Vengo soltanto, o Madre, per guardarti.

Guardarti, piangere di gioia, saper questo:

che sono tuo figlio e che tu sei qui.

Solo per un momento mentre tutto si ferma.

Mezzogiorno!

Essere con te, o Maria,

in questo luogo ove sei tu.

Non dir nulla, guardare il tuo volto,

lasciar cantare il cuore nella sua propria lingua.

Non dir nulla, ma soltanto cantare

perché si ha il cuore troppo pieno,

come il merlo che segue il suo estro

in quelle specie di strofe improvvisate.

Perché tu sei bella, perché sei immacolata,

la donna finalmente ristabilita nella Grazia,

la creatura nel suo onore primo

e nella sua fioritura ultima,

quale è uscita da Dio

nel mattino del suo splendore originale.

Ineffabilmente intatta

perché sei la Madre di Gesù Cristo,

che tra le tue braccia è la verità,

e la sola speranza e il solo frutto.

Perché tu sei «la donna»,

l'Eden dell'antica tenerezza dimenticata,

il cui sguardo penetra dritto nel cuore

e fa sgorgare le lacrime accumulate,
perché tu mi 'hai salvato,
perché nel momento in cui tutto crollava,
proprio allora tu sei intervenuta,
perché è mezzogiorno,
perché siamo in questo giorno che è oggi,
perché tu sei qui per sempre,
soltanto perché tu sei Maria,
soltanto perché tu esisti,
o Madre di Gesù Cristo, sii tu ringraziata!

Charles Péguy

MARIA SANTISSIMA TRA DIO E L'UOMO

Vi sono giorni in cui santi e patroni
non bastano più...
Bisogna prendere allora il coraggio a due mani
e volgersi direttamente a Colei
che è al di sopra di tutto. Essere arditi...
Sempre qualcosa manca alle creature,
e non soltanto di non essere Creatore.
Alle carnali, sappiamo, manca d'esser pure;
alle pure, dobbiamo saperlo, d'esser carnali.
Una sola è pura pur essendo carnale;
una sola è carnale pur essendo pura.
Ecco perché la Vergine non è solo
la più grande benedizione
discesa su tutto il creato;
non solamente la prima fra tutte le donne
"benedetta fra tutte le donne";
non solamente la prima fra tutte le creature;
ma l'unica, l'infinitamente unica
infinitamente rara creatura

IL MAGNIFICAT DI MAGGIO

Maggio è il mese di Maria;
io meditando, mi domando perché.

Chiedine a lei, madre potente:
la sua risposta è una nuova domanda:
cosa è primavera?
Rigoglio di ogni cosa.

L'esultanza di ciascuna specie
con delizia ci ricorda
come ella in sé accolto magnificò il Signore.

Ma c'è più, più che questo:
l'universale tripudio di Primavera
molta, molta parte ebbe
nell'offrire a Maria il maggio.

Quando gocce di sangue e creste di spuma
accendono nell'orto i meli in fiore,
quando il bosco e il villaggio son lieti
di ciliegi schiumati d'argento
e l'inazzurrante campanula
gli orli del bosco e le fratte
inonda e colma come laghi
e il grido magico del cuculo
copre, lava, chiude ogni cosa,

questa estasi di tutta la materna terra
dice a Maria che ricordi quanto fu lieta,
finché Cristo nacque
e quanto esultò in Dio suo salvatore.

Gerard Manley Hopkins

AD MARIAM

Perché ti amiamo, perché ti cantiamo,
noi, noi tutti,
per la lunghezza dei nostri giorni,
la nostra lode ti rechiamo
dal labbro e dal cuore,
o fanciulla supremamente degna di lode?

Perché il nostro labbro e il nostro cuore
appartengono a te,
che sei per noi
come la rugiada per l'erba e per l'albero,
perché i caduti si ergono
e gli oppressi balzano incontro a te,
tu, speranza di Maggio
nelle nostre vie ottenebrate!

Giacomo Leopardi

A MARIA

È vero che siamo tutti malvagi,
ma non ne godiamo, siamo tanto infelici.
È vero che questa vita e questi mali
sono brevi e nulli,
ma noi pure siamo piccoli
e ci riescono lunghissimi e insopportabili.

Tu che sei già grande e sicura,
abbi pietà di tante miserie.

Antonio Bonchini

PELEGRINA

*Così anche la beata Vergine avanzò nella condizione
pellegrinante della fede.*

(Lumen Gentium, 58)

Saprò incontrarti:
come noi tu scendevi ogni giorno
nelle strade di fede
che percorro assiduamente.

Madre di esempio e grazia,
dunque potrò incontrarti camminando
per le tue strade ormai inevitabili.
Vieni a sorprendermi ridendo,
come un'amica che mi scorge
e accorrendo mi chiama di lontano.

Clemente Rebora

L'IMMACOLATA

Tu l'unica sorgente,
o Immacolata,
dove fluisce acqua di vita al Cielo
che per l'amore
in vino e vino in sangue
a Cana è pregustata
e sul Calvario
versata al mondo
dal Cuore Divino!

Giovanni Boccaccio

LA MADRE DI DIO

Non treccia d'oro, non d'occhi vaghezza,
non costume real, non leggiadria,
non giovinetta età, non melodia,
non angelico aspetto, né bellezza
poté tirar dalla sovrana altezza
il Re del Cielo in questa vita ria,
ad incarnare in Te, dolce Maria,
madre di grazia e specchio d'allegrezza:
ma l'umiltà Tua, la qual fu tanta,
che poté romper ogni antico sdegno
tra Dio e noi, e fare il cielo aprire.

Quella ne presta dunque, Madre santa,
sicché possiamo al Tuo beato Regno,
seguendo lei, devoti, ancor salire.

Trilussa

ALLA MADONNA

Qann'ero ragazzino, mamma mia me diceva:
Ricordati, fijolo, quando te senti veramente solo
tu prova a recità n'Ave Maria.
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' magia.
Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita la vecchietta,
ma quer consijo nun l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo,
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!

Maria Maddalena De'Pazzi

SEI MADRE NOSTRA

E che importa
esser fatta Madre di Dio?

Che sei Madre nostra.

Quando è sublime la nostra umanità,
nel Verbo.

Maria Maddalena De'Pazzi

IN MARIA È TUTTO DIO

Maria è quella fonte segnata
con quel sigillo immacolato del Verbo eterno,
dove si dichiara vergine e madre,
madre e vergine.

Va irrigando questa fonte tutto il cielo,
fruttificando nella terra, letificando gli angeli
e refrigerando le anime del purgatorio.
E tale fonte deve irrigare il cielo
con l'andar godendo di continuo Dio;
e ancora deve irrigare la terra
col dar ogni sollievo e aiuto al prossimo.

Mediante il sangue tratto da Maria
è salvato tutto il mondo.

E se non era Maria, per me non era paradiso.
Se non era Maria, per me non era Dio.
Se non era Maria non era il cielo glorioso.

PERCHÉ TI AMO, MARIA!

Oh, Maria, vorrei cantare, perché ti amo,
perché il nome tuo sì dolce fa trasalire il cuore,
e perché il pensiero della tua suprema grandezza
non saprebbe infondere all'anima mia timore.
Se io ti contemplassi nella tua sublime gloria,
che supera lo splendore di tutti gli eletti
non ci potrei credere essere tua figlia.
Maria, davanti a Te, lo sguardo abbasserei!

Occorre, perché un figlio possa amare sua Madre,
ch'essa con lui pianga, condivida i suoi dolori.
Madre mia cara, sulla straniera sponda
per attirarmi a te, tu hai versato lacrime!
Meditando la tua vita nel santo Vangelo
oso guardarti e avvicinarmi a te.
Il credermi tua figlia non è difficile,
poiché soffrire ti vedo e mortale come me.

Tu ci ami Maria come Gesù ci ama
ed acconsenti per noi l'allontanarsi da lui.

Il Salvatore conosceva l'immensa tua affezione.
Sapeva i segreti del tuo cuore materno.
Rifugio dei peccatori, lui ci lascia a te
quando lascia la Croce per aspettarci in cielo.

No, non temo più lo splendore
della gloria tua suprema.
Con te ho sofferto e ormai voglio soltanto
sulle ginocchia tue cantare, Maria,
perché io t'amo,
e ripetere per sempre che sono figlia tua!

Paul Verlaine

**NON VOGLIO PIÙ AMARE
CHE MIA MADRE MARIA**

Non voglio amare altro
che mia madre Maria.

Tutti gli altri amori sono comandati.

Necessari come sono,
mia madre solamente potrà suscitarmi
nel cuore di chi l'ha amata.

È per Lei che bisogna amare i miei nemici,
è per Lei che ho fatto voto di questo sacrificio;
e la dolcezza di cuore e lo zelo nel servizio,
a me che la pregavo li ha concessi.

E siccome ero debole e assai cattivo ancora,
con le mani vili,
gli occhi abbagliati dalle strade,
Ella mi abbassò gli occhi
e mi congiunse le mani,
e m'insegnò le parole con le quali si adora.

Io non voglio più pensare
che a mia madre Maria,
sede della saggezza e sorgente dei perdoni,

Maria immacolata, amore essenziale,
logica della fede cordiale e vivace,
amandovi che c'è di buono ch'io non farò,
amandovi di solo amore,
Porta del cielo?

Eterna Madre

Vergine,
radice e pianta sempre verde,
colomba dello spirito nuovo,
trasvola ancora sulle acque
in cerca di un nido fra le rocce:
e cesseranno le acque di devastare la terra.
Stendi le tue ali al sole
e cesserà la bufera del sole
a disseccarci ragione e sensi.

Arca vera dell'alleanza
tra uomo e natura, ritorna!
Caravella che porti il Signore sotto la vela bianca,
regina e amante e madre,
Egli torni fanciullo a giocare...

Andrai - così ti preghiamo -
per l'Europa e l'Asia a deporre
il tuo frutto dietro le alte mura,
avanti che la paura nuovamente
distrugga le capitali maledette.
Volerai tra guglia e guglia intorno alle cupole,
entrerai dalle ogive delle chiese
e dietro le selve dei grattacieli,
nel cuore della reggia e in mezzo alla steppa:
emigrerai pellegrina e subito
e ovunque partorirai tuo figlio
gioia e unità delle cose,
o eterna Madre.

Salutata da un angelo

Com'era l'angelo, o dolce fanciulla?
Come parlava: da dentro il tuo cuore?
Era la voce di tutti i profeti
che risuonava dal libro più antico.

Si è aperto il cielo sul nostro destino
per abbassarsi e calarsi su noi:
perché da un angelo udissimo
quanto la nostra storia coinvolge l'eterno.

Ora saremo i congiunti di Dio,
sarà la terra per sempre il paese delle sue nozze, la
stanza o riviera ove si abbracciano
l'uomo e il suo Dio".

Come gazzella sui monti

Che cosa, o Donna, ti spinse al viaggio
con dentro il cuore l'annuncio divino?
Come gazzella sui monti correvi
e al tuo passaggio esultava il creato.

Fontane in festa e uccelli cantavano,
anche le fronde parevan chinarsi:
o fiumi e selve, battete le mani
a Lui che passa pur chiuso nell'arca.

Sopra il trono più eccelso passava,
ma ora solo le cose intuivano
e nel silenzio facevano ala
a questa aurora dell'ultimo giorno.

Agile e sola sui monti di Giuda,
così già madre l'offrivi alla terra:
la pentecoste si è aperta sul mondo,
profeteranno per prime le madri!

L'abbraccio delle madri

Ecco si tendon le braccia le madri,
di gioia il grembo trasale all'anziana:
più del creato ora grandi parole
da quella soglia avvolgono il mondo.

Udì la voce per prima la sterile,
sentì la grazia il bimbo dal ventre:
quale mistero la carne nasconde,
cosa nascondono in seno le madri!

Udì la donna secondo natura,
il figlio invece secondo il mistero:
tutto di fuori appariva normale,
mentre la giovane prese a danzare.

Con quale voce cantavi, Maria!
Gli antichi salmi parevan brillare
di luce nuova e fondere i colli,
e tutti i poveri ti odono ancora!

Le lunghe strade

Madre di ogni nostra pena,
con te ha inizio e fine
la possibilità di credere?

Io vorrei dirti le parole più degne,
vorrei ti sentissi meno sola
tu così in alto!

A noi paura impedisce
perfino di guardarci in volto,
di vederci dentro;
e ancor più ci impaurano i fanciulli se ci guardano.

Madre, vorrei che tu fossi come uno di noi
quando lo attendevi in silenzio
ed egli ti premeva dentro
e tu nulla sapevi di lui
e cercavi i suoi occhi.

Noi vorremmo che tu lo stringessi
ancora, con paura, al seno,
sulla strada dell'esilio,
e stringessi ognuno di noi.

E sentirti piangere con tutte le madri
cui è stato strappato un figlio:
qualcuno è stato ucciso a ogni madre,
o dovuto fuggire dalla sua casa e dal suo paese.
E nessuno sa la ragione,
come tu non sapevi.

E siamo ancora come te
quando paura ti fermava
sulla strada del ritorno:
qualcuno v'è sempre che vuole uccidere,
(nulla è mutato):
qualcuno sul trono che parla di pace e uccide.

Sotto la croce

Ritta, discosta appena dal legno,
stava la madre assorta in silenzio,
pareva un'ombra vestita di nero,
neppure un gesto nel vento immobile.

Lo sguardo aveva sperduto, lontano:
cosa vedevi dall'alta collina?
Forse una sola foresta di croci?
O anche tu non vedevi più nulla?

Madre, tu sei ogni donna che ama,
Madre, tu sei ogni madre che piange
un figlio ucciso, un figlio tradito:
madi a migliaia, voi madi in gramaglie!

E figli mai finiti di uccidere;
figli venduti traditi a miriadi,
i torturati appesi ai patiboli,
empi vessilli dell'empio potere.

Dalla città già salivan le tenebre,
e ancora più impallidiva il suo volto,
e Lui era tutto una crosta di sangue,
perfino il cielo era nero di sangue.

Nero lenzuolo di sangue pareva
steso ad avvolgere la grande Assenza
che infittiva lo stesso silenzio
e si addensava e spandeva nell'aria.

O Madre, nulla pur noi ti chiediamo:
quanto è possibile appena di credere,
e star con te sotto il legno in silenzio:
sola risposta al mistero del mondo.

In attesa dell'ultimo giorno

Sei la palma di Cades,
orto sigillato per la santa dimora.
Sei la terra che trasvola carica di luce
nella nostra notte.

Vergine, cattedrale del silenzio,
anello d'oro del tempo e dell'eterno,
tu porti la nostra carne in paradiso
e Dio nella carne.
Vieni e vai per gli spazi a noi invalicabili.
Sei lo splendore dei campi,
roveto e chiesa bianca sulla montagna...

Non manchi più vino alle nostre mense,
o vigna dentro nubi di profumi.
Vengano a te le fanciulle
ad attingere la bevanda sacra,
e le donne concepiscano ancora
e ti offrano i loro figli
come tu offristi il tuo frutto a noi.

Amorosa attendi che si avveri
la nostra favolosa vicenda,
creazione finalmente libera.

Il Dio morente sulla collina
chiese una seconda volta il tuo possesso
quando partecipava perfino alle tombe
la nostra ultima nascita.

Noi ti abbiamo ucciso il figlio,
ma ora sei nostra madre
viviamo insieme la risurrezione.
Amen.

Anche Dio sarà triste

Anche Dio sarà triste.

Vergine, o natura sacra piena di bellezza,
tu sei l'isola della speranza.

Vergine, fanciulla giovane madre,
se tu non riappari anche Dio sarà triste
e non avrà più delizie
a stare coi figli degli uomini,
ne s'aprirà uno spiraglio nell'arca
dopo questi ininterrotti diluvii.

Preghiera alla Vergine

Vergine, come si inarcavano sul tuo capo i cieli
e si posava sopra le tue mani l'ombra degli uccelli
quando Tu stavi alla fontana?
Come ti attraversavano le primavere e gli autunni?

Forse Tu non attendevi alcuno,
Tu non avevi cercato mai nulla alla terra;
non sapevi il nostro desiderio
e così hai potuto generare, intatta,
chi già ti riempiva come un lago colmo.

L'averti Egli abitata
ti ha dato una sola direzione;
mentre se il nostro sangue
è capace di imboccare la strada
di una casta concupiscenza,
pure allora, forse, tutto può essere perduto.

Vergine, o armonia libera,
semplicità agognata e impossibile.

Nascita di Maria

Ah, cosa dev'essere costato agli angeli
non prorompere in canto all'improvviso,
così come si scoppia in pianto,
perché già sapevano:
in questa notte, per il Fanciullo
nascerà la madre –
per l'Unico, per Lui che presto appare.

L'annunciazione di Maria

Non perché l'angelo entrò (riconosci questo)
lei provò timore.

Non perché entrò,
ma perché vicino l'angelo
curvò verso di lei un viso di giovinetto;
perché lo sguardo di lui e il suo
che in su rispose, s'incrociarono come se
tutto fosse vuoto intorno a loro,
e ciò che milioni d'altri sguardi
hanno cercato, raggiunto, sopportato
in loro fosse penetrato: solo lei e lui;
guardare e guardato, occhio e gioia dell'occhio
in nessun altro luogo se non qui –;
vedi, questo dà timore.

Ed entrambi provarono timore.

Allora l'angelo cantò la propria melodia.

Visitazione di Maria

Ancora le era facile l'andare, al principio,
ma nella salita a volte lo avvertiva
il suo corpo miracoloso -
e si fermava, allora, respirando,
sugli alti monti di Giuda.

Non la terra,
ma per lei la sua pienezza
intorno era distesa;
andando lo sentì:
questa grandezza mai sarà varcata
- questa, che ora percepiva.

E la spingeva a posare la mano
sul grembo dell'altra, già più largo.
E barcollarono le donne
l'una verso l'altra,
e capelli e vesti si toccarono.
Ciascuna, colma del suo tempio,
nella compagna sua si riparava.

Ah, il Salvatore in lei - ancora un fiore;
ma il Battista in grembo alla cugina
ruppe la sua gioia dando guizzi.

Le nozze di Cana

Cos'altro poteva se non essere fiera di lui,
che abbelliva ciò che in lei era più semplice?

Non fu la notte stessa
- la solenne, viva, immensa -
come fuori di sé quand'egli apparve?

E quella volta che si era perduto,
non si era concluso tutto in gloria per lui,
come mai s'era sentito?
Non avevano i più saggi
le orecchie scambiato con la bocca?
E non era la casa come nuova
di fronte alla sua voce?

Ah, centinaia di volte, certamente,
dal fare risplendere la gioia s'era trattenuta,
quella che da lui le proveniva.
Lo seguiva, e ne provava stupore.

Ma là, a quel banchetto di nozze,
quando all'improvviso mancò il vino, -
lo guardò e lo pregò che desse un segno
e non capì che lui non lo voleva.

E poi lo fece.
Lo capì più tardi,
come l'aveva spinto lei sul suo cammino:
era l'uomo, ora, dei miracoli,
e l'offerta cruenta era decisa, inarrestabile.

Sì: era scritto.
Ma era preparata fin da allora?
Lei: lei l'aveva fino a qui sospinto
nella cecità della propria leggerezza.

Attorno alla tavola
ricolma di frutti e di verdure
divideva con gli altri la sua gioia,
e non capiva che l'acqua,
là dove sgorgano le lacrime,
s'era per lei mutata in sangue, con il vino.

Pacificazione di Maria con il Risorto

Cosa sentirono allora:
quando egli,
un poco pallido ancora per la tomba
innanzi a lei comparve fatto lieve:
risorto in ogni punto.
Oh, a lei prima che ad altri.

E non era necessario per loro
fortemente sfiorarsi.
Posò lui per un istante
lieve la sua eterna ma vicina mano
sulla spalla di donna.

E cominciarono,
muti come gli alberi nella primavera,
infinitamente al tempo stesso,
questa stagione
della loro familiarità più intensa.

La morte di Maria

Lo stesso grande angelo,
colui che già una volta
l'annuncio della nascita
le aveva consegnato,
era là, in attesa
che levasse a lui lo sguardo,
e disse: "È tempo ora che tu appaia".

Ed ella ebbe timore, come allora,
e ancora si mostrò come l'ancella,
che nell'intimo annuisce.

Ma lui la illuminava:
infinitamente avvicinandosi,
fu come se svanisse nel suo volto -
e comandò agli apostoli,
in luoghi lontani già dispersi,
di ritrovarsi nella casa presso il pendio,
la casa della Cena.

Colmi giunsero di affanno,
ed entrarono turbati:
giaceva, là sul povero giaciglio, lei -
la donna misteriosamente immersa
nel declino e nella scelta,
intatta, come in nulla mai coinvolta,
e nel canto d'angeli era assorta.

Ora che li vide tutti,
ognuno dietro al proprio lume, in attesa,
si volse lei dalla pienezza delle voci
e ancora regalò di cuore
le due vesti che possedeva,
e levò il viso verso l'uno, verso l'altro...
(Oh, sorgente di torrenti indicibili di lacrime).

Ma nella sua debolezza si distese
e i cieli su Jerusalem così vicino attrasse,
che uscendo la sua anima nell'alto
solo di poco ebbe da protendersi:

Egli che di lei tutto sapeva,
la sollevò nella divina natura
che già le apparteneva.

O MARIA PIÙ VASTA DEL CIELO

O Maria più vasta del cielo,
vicina a noi quel tanto
per elevarci alla tua altezza.

Unica sei nel privilegio,
ma non sola.
Unica nella chiamata
e molteplice nella risposta.

Cos'è la tua santità,
la tua immacolatezza?
È assenza di peccato, si dice,
ma io voglio chiamarla
vuotezza!

Ecco il mistero che ti ha avvinto.

Tu sei colei che è vuota,
per accogliere Colui che è la Pienezza.
Tu sei la piena di Grazia,
la vuota di te!

Madre,
o vuoto pieno di Cristo,
tu non occupi nessun posto,
non sei ingombrante,
ma nemmeno sei ombra.

Sei spazio, sei vuoto.

Questa è la tua grandezza,
questo il tuo privilegio,
questa è la tua bellezza,
questa la nostra nostalgia!

*Come possiamo cantarti, o Madre,
senza turbare la tua santità,
senza offendere il tuo silenzio?*

*Sei la nostra natura innocente,
la nostra voce avanti la colpa,
il solo tempio degno di Lui.*

Davide Maria Turolfo

